



Anteprima Festival della Mente 2014. Matteo Pompili

Il laboratorio dei mostri

Intervista a Matteo Pompili

Come si può parlare di scienza ai bambini?

In modo passionale. Spesso ai bambini viene raccontata la parte certa della scienza, come se tutto fosse finito così come viene detto. In realtà la scienza si modifica costantemente, ma soprattutto è fatta da persone che hanno alle loro spalle una storia: il lavoro di una vita, successi e insuccessi. E proprio l'iter della scoperta quasi mai viene proposto ai bambini, che invece secondo me è proprio la parte affascinante da raccontare.

Come giudica la divulgazione scientifica in Italia? A questo proposito pensa che i programmi scolastici siano adeguati?

Per quanto riguarda la divulgazione scientifica in Italia si potrebbe segnalare non tanto un problema qualitativo quanto piuttosto un problema quantitativo. Così come gli italiani si interessano meno di scienza di conseguenza ci sono meno persone che parlano di scienza. Questo comporta meno varietà e meno stimoli a fare di più. Inoltre la divulgazione scientifica è, a mio avviso, divisa a metà, mentre al Nord ci sono realtà come quelle di Torino, Milano, Padova, Genova, Bologna; al Sud calano drasticamente le opportunità per divulgare la scienza. Nei programmi scolastici mi pare che l'introduzione delle materie scientifiche avvenga troppo tardi. Di fatto, il primo momento in cui i ragazzi iniziano a studiare le materie scientifiche in maniera strutturata è in terza elementare, invece sarebbe opportuno far iniziare a sperimentare i bambini dai tre anni.

Che approccio hanno i bambini con la scienza?

Pagina 2 di 2

È un approccio molto spontaneo, quando propongo ai bambini di guardare il mondo con gli occhi della scienza si lasciano trasportare dalla curiosità di capire. I ragazzi si divertono da sempre a dare spiegazioni di come funziona il mondo per dare un senso a quello che vedono.

Cosa affascina maggiormente i bambini del mondo scientifico?

Elaborare materialmente una teoria, usare oggetti inusuali, scoprire i risultati di una spiegazione.

Ricorda qualche strana richiesta che le è stata fatta durante uno dei suoi laboratori?

Non ricordo strane richieste. Ricordo però dei momenti che, per vari motivi, mi hanno divertito, come quando chiedo ai bambini chi sono quando mi presento loro con un camice bianco, e ovviamente viene fuori di tutto, dal medico, all'oculista, ma la cosa che mi ha fatto più ridere fu la risposta di un bambino di quattro anni che disse che così vestito ero un macellaio. Altre volte invece accade che gli esperimenti sono riproposti a casa e sento genitori che si sono trovati la cucina invasa da schiume e acque colorate.

Matteo Pompili, dopo la laurea in biotecnologie, si è diplomato al master in Educazione ambientale all'Università di Bologna e a quello in Comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste. Si occupa di divulgazione e didattica della scienza. Ha fondato Tecnoscienza.it, studio specializzato in storytelling scientifico, ed è autore di libri per ragazzi. Tra questi: Lo strano caso della cellula X (2012), Esperimenti con zombi, vampiri e altri mostri (2013) per Editoriale Scienza.

E. Marchini